SEMPRE PIÙ UNITARIA LA LOTTA PER GLI ARRETRATI DELL'INDENNITA' DI MENSA

Oggi sciopero di 4 ore nel Livornese proclamato dalla CdL e dalla CISL

Fermi per 24 ore tutti i lavoratori di Viareggio - Domani sciopero unitario nei C. R. D. A. di Monfalcone - Successi delle industrie di Ancona

LIVORNO, 5. — Nel quadro della lotta per gli arretrati dell'indennità di mancata mensa i lavoratori dell'industria e dei trasporti della provincia di Livorno effettueranno domani, martedì, uno sciopero di 4 ore. Allo sciopero, indetto dalla CdL, ha aderito anche la CISL.

La nuova azione sindacale dei lavoratori livornesi trova la sua giustificazione nella intransigenza di numerose aziende nell'accogliere le rivendicazioni dei lavoratori che si articolano in tre punti sostanziali: 1) pagamento degli arretrati; 2) computo dell'indennità su tutti gli istituti contrattali conforme alle decisioni della Magistratura; 3) adeguamento della indennità stessa al costo attuale della vita.

I successi di Ancona

ANCONA, 5 — I lavoratori della Fiorentini di Fabriano, filiale della società Fiorentini di Roma, a seguito di due imponenti scioperi unitari per ottenere il miglioramento del premio di produzione e gli arretrati dell'indennità di mensa, hanno ottenuto 10.000 lire di premio a testa ed un premio natalizio consistente in un pacco del valore di 10.000 lire.

La lotta per l'indennità di mensa continua intanto in varie località della provincia. Fra i lavoratori del Cantiere Navale di Ancona è in corso un ampio ed approfondito dibattito, che si svolge attraverso assemblee di reparto, per decidere sulla forma più efficiente di lotta da adottarsi al fine di piegare la società Piaggio, proprietaria dello stabilimento.

L'officina Tommasi di Ancona ha accolto le richieste dei lavoratori concedendo una indennità di mensa pari a 80 lire giornaliere a partire dal 15 novembre u.s. Dal 1. dicembre avranno l'indennità di mensa anche i dipendenti dell'Imprsea Marsili.

In una riunione di commissioni interne della provincia anconitana, tenutasi sabato scorso, è stato deciso di intensificare l'agitazione fino a giungere ad uno sciopero generale provinciale.

Lo sciopero a Viareggio

VIAREGGIO, 5. — Domattina i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in sciopero generale per 24 ore. Con questa nuova azione viene ad allargarsi lo sciopero a tempo indeterminato già in atto in tutte le industrie viareggine da giovedì scorso.

Come è noto i lavoratori di Viareggio erano da tempo in lotta per le rivendicazioni economiche che gli industriali si ostinavano a negare, quando giovedì scorso il cantiere Picchiotti effettuava per rappresaglia il licenziamento di 7 operai: i lavoratori viareggini rispondevano, allora, con lo sciopero indeterminato

E' in questo clima di lotta che nelle giornate di sabato e domenica ha avuto luogo il quarto congresso della CdL.

Nel corso dei lavori del Congresso è stata ribadita la volontà dei lavoratori di portare avanti la lotta per costringere gli industriali viareggini ad accogliere le loro rivendicazioni economiche. In questi giorni, infatti, è stata presentata la richiesta di un aumento complessivo di 5.000 lire mensili per ogni lavoratore attraverso la rivalutazione dell'indennità di mensa e del « terzo elemento », istituito a Viareggio nel 1947, in considerazione del costo della vita, particolarmente alto per le caratteristiche balneari della cittadina.

Domani, nel corso dello sciopero generale, alle ore 16 in piazza Nieri e Paolini, avrà luogo un comizio

Le lotte nel Nord

MILANO, 5. — Proseguono nelle fabbriche del Nord le lotte aziendali per rivendicare il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa e il miglioramento della indennità stessa.

Un importante successo hanno ottenuto le maestranze della FERVET di Castelfranco Veneto che hanno costretto i padroni della fabbrica a ritirare alcuni provvedimenti di rappresaglia. Di fronte alla compattezza dei lavoratori, che erano scesi in sciopero unitariamente per rivendicare il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, la Direzione di questa fabbrica proclamava la serrata ed effettuava 40 licenziamenti di rappresaglia. I lavoratori non deflettevano dalla loro azione e si mantenevano uniti costringendo la Direzione a rimangiarsi i due provvedimenti.

Sempre in provincia di Treviso, a Conegliano, gli operai della Zoppas hanno iniziato uno sciopero di 48 ore per ottenere gli arretrati dell'indennità di mensa; alla lotta partecipa il 95 per cento delle maestranze. A Brescia, alla « S. Eustachio », il lavoro è stato sospeso in tutti i reparti e le maestranze si sono riunite per aseminare l'andamento della vertenza per gli arretrati dell'indennità di mensa. La riunione era stata chiesta dai membri di C.I. della corrente CISL per sapere se le maestranze volevano mandare avanti la denuncia sporta alla Direzione per il mancato pagamento dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali. I lavoratori, all'unanimità, davano mandato alla C.I. di proseguire sia nell'azione legale che in quella sindacale.

Per domani, mercoledì, resta confermato lo sciopero unitario degli 8.500 lavoratori dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone. Come è noto FIOM, CISL e UIL hanno proclamato lo sciopero dalle 15 alle 17 per rivendicare il pagamento dell'indennità di mensa, contro il taglio dei cottimi e per il rispetto delle Commissioni Interne.

Telegramma della CGIL ai sindacati americani

La segreteria della CGIL ha inviato alla presidenza del Congresso Sindacale per la Fusione dell'AFL e del CIO, che si svolge a New York, il seguente telegramma:

« La segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, a nome dei milioni di lavoratori aderenti e fedele al principio dell'unità sindacale, saluta con viva simpatia il vostro Congresso per la fusione e auspica grande successo alla nuova potente organizzazione unitaria che voi costituite. I lavoratori italiani augurano che la maggiore forza derivante dalla fusione consentirà ai lavoratori americani di condurre la lotta vittoriosa contro le leggi limitative delle libertà sindacali, per l'eliminazione di ogni discriminazione politica, razziale e religiosa, per elevare la condizione sociale delle masse lavoratrici e per il trionfo della suprema causa della pace e della solidarietà fra i lavoratori del mondo intero e per la collaborazione e l'amicizia fra tutti i popoli della terra.

« Saluti e solidarietà a tutti i lavoratori americani uniti ».

UNO SCRITTO ATTUALISSIMO: « SALARIO PREZZO E PROFITTO »

Come Marx si batteva ai suoi tempi per la riduzione della giornata di lavoro

Avevo letto l'opuscolo Salario, prezzo e profitto di Carlo Marx molti anni or sono. Ricordo che l'avevo letto con grande interesse e alcuni concetti in esso contenuti mi erano rimasti impressi nella mente. Eppure, rileggendolo ora — nella nuova edizione pubblicata dalle « Edizioni Rinascita » (1) — ho provato quasi un senso di sorpresa. Dirò perchè.

La mia attività di organizzatore sindacale è in parte assorbita, in questo periodo, dal dibattito che si sta svolgendo, in tutta Italia, sui temi proposti dall'ultima riunione del Comitato direttivo della CGIL in preparazione del prossimo congresso confederale: temi vari, appassionanti, quasi tutti di carattere pratico e contingente, ma qualcuno anche di carattere teorico, che vengono esaminati e discussi, in queste settimane, su giornali e riviste e, soprattutto, in migliaia e migliaia di assemblee precongressuali e di congressi. Un dibattito, insomma, così vario e così ampio da non avere precedenti, mi pare, nella storia del movimento sindacale italiano.

Orbene, rileggendo Salario, prezzo e profitto, *ho avuto l'impressione che un migliore materiale, su alcuni temi del dibattito cui ho accennato, non potesse essere pubblicato.* Salario, prezzo e profitto *dovrebbe essere letto, o riletto, in questo periodo, da quanti partecipano al dibattito precongressuale della CGIL o che, comunque, si interessano ad esso.*

Confutazione scientifica

Vorrei, per avvalorare questa mia considerazione, citare un solo esempio. E' noto che uno dei temi che oggi più appassionano il movimento sindacale italiano e mondiale è quello della riduzione dell'orario di lavoro, resa possibile e necessaria dallo sviluppo della produttività, dall'intensificazione dei ritmi di lavoro, dall'aumento del rendimento del lavoratore che ne deriva, dalla persistente piaga della disoccupazione e dall'aggravamento del logorio delle forze fisiche e psichiche dell'operaio. Sono pure noti, d'altra parte, gli « argomenti » dei capitalisti per opporsi ad ogni riduzione dell'orario di lavoro: l'aumento dei costi di produzione, la riduzione intollerabile o addirittura la scomparsa del profitto, il rincaro dei prezzi di vendita, e così via, che sarebbero le inevitabili conseguenze della riduzione della giornata o della settimana lavorativa.

Tutti questi argomenti sono scientificamente confutati nell'opuscolo di Marx con una chiarezza e una efficacia insuperabili.

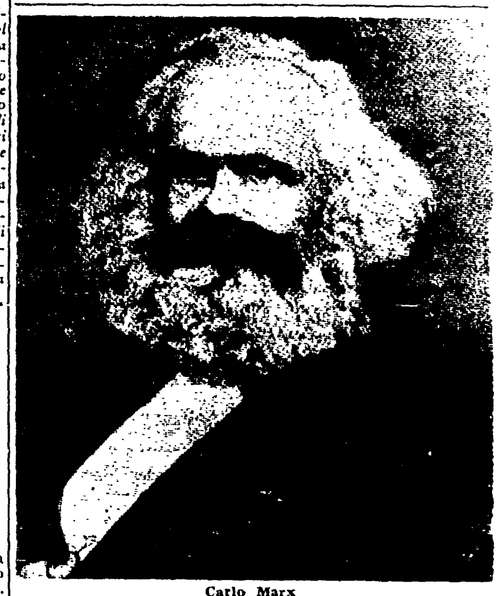
« L'operaio quando vende la sua forza-lavoro, e nel sistema attuale egli è costretto a farlo, concede al capitalista l'uso di questa forza, ma entro certi limiti ragionevoli. Egli vende la sua forza-lavoro per conservarla — lasciando a parte il suo logorio naturale — ma non per distruggerla. Quando, egli vende, la sua forza-lavoro al suo valore giornaliero o settimanale, è implicito che questa forza-lavoro non sarà soggetta in un giorno o in una settimana al consumo o al logorio di due giorni o di due settimane ». D'altra parte, « se si aumenta l'intensità del lavoro, *un uomo può essere costretto a consumare in un'ora tanta forza vitale quanta ne consumava prima in due ore. Ciò si è prodotto realmente [.....] in seguito al ritmo più accelerato delle macchine e al maggior numero delle macchine che un solo individuo deve sorvegliare. Se l'aumento dell'intensità del lavoro o l'aumento di massa di lavoro consumata in un'ora marcia di pari passo con la diminuzione della giornata di lavoro, sarà l'operaio che ne trarrà beneficio. Ma se questo limite viene superato, egli perde da una parte ciò che guadagna dall'altra; e dieci ore di lavoro possono essere per lui altrettanto dannose quanto lo erano prima dodici ore. Opponendosi a questi sforzi del capitale con la lotta per degli aumenti di salario corrispondenti alla maggiore tensione del lavoro, l'operaio non fa altro che opporsi alla svalutazione del suo lavoro e alla degenerazione della razza ».*

La legge del 1848

Se non si parlasse, in questo brano, della riduzione dalle dodici alle dieci ore, che fa subito comprendere a quale periodo, grosso modo, si riferisce, non si direbbe ch'esso è stato scritto, non nel 1865, ma nel 1955... in relazione all'attuale dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro?

Quali sarebbero le conseguenze di una riduzione dell'orario di lavoro?

« Conoscete tutti — leggiamo in Salario, prezzo e profitto *— la legge delle dieci ore, o meglio la legge delle dieci ore e mezzo che entrò in vigore nel 1848. Fu uno dei più grandi rivolgimenti economici a cui abbiamo assistito [.....]. Il dottor Ure, il professore Senior* dimostrarono *che questa legge avrebbe suonato la campana a morte dell'industria inglese [.....]. Essi minacciavano una diminuzione dell'accumulazione del capitale, un aumento dei prezzi, perdita dei mercati, riduzione della produzione, conseguente ripercussione sui salari, e infine la rovina [.....]. Ora, quale fu il risultato? Un aumento dei salari in denaro degli operai di fabbrica malgrado la diminuzione della giornata di lavoro, un aumento notevole del numero degli operai di fabbrica occupati, una caduta costante dei prezzi dei loro prodotti, un mirabile sviluppo delle forze produttive, del loro lavoro, un allargamento costante e inaudito dei mercati delle loro merci. A Manchester, in una adunanza della società per l'incoraggiamento della scienza, ho udito io stesso nel 1860 il signor Newman confessare che egli, il dottor Ure, Senior e tutti gli altri rappresentanti della scienza economica si erano sbagliati, mentre l'istinto del popolo aveva visto giusto ».*



Carlo Marx

Estrema attualità

Ancora una volta, sostituite le parole « dodici ore » con le parole « otto ore » e « dieci ore » con « sette ore » oppure « sei ore » (come è possibile e ragionevole fare, dato l'enorme sviluppo che la produttività del lavoro ha avuto negli ultimi 100 anni) e l'attualità dello scritto di Marx balzerà agli occhi con una evidenza veramente impressionante.

Quel che è vero — in ciò che concerne l'attualità di Salario, prezzo e profitto *— per il problema dell'orario di lavoro, è altrettanto vero per le questioni della produttività del lavoro e delle sue conseguenze; degli « alti salari » e dei « bassi salari »; della divisione tra capitalisti e lavoratori, del reddito del lavoro, e così via. Ed è vero, in modo particolare, in riferimento alla tesi secondo la quale ogni aumento dei salari porterebbe inevitabilmente e quasi automaticamente a un aumento dei prezzi e quindi del costo della vita. E' questa una tesi particolarmente cara, come tutti sanno, non solo agli industriali, ma anche all'on. Giulio Pastore e agli altri dirigenti della CISL. Peccato che Marx l'abbia, non solo scientificamente confutata, ma resa addirittura ridicola, esattamente 90 anni or sono!*

I limiti di questa nota non mi permettono, naturalmente, di dilungarmi sul modo con il quale Marx tratta i diversi temi. Io li ho elencati soprattutto per dimostrare, a quanti si occupano dei problemi del lavoro, l'importanza dell'opuscolo di Marx e la necessità di conoscerlo.

Vorrei, tuttavia, mettere in rilievo almeno la conclusione di Carlo Marx in Salario, prezzo e profitto.

« La classe operaia — egli afferma al termine del suo scritto, riferendosi alla lotta quotidiana dei lavoratori per le loro rivendicazioni immediate — non deve esagerare a se stessa il risultato finale di questa lotta quotidiana. Non deve dimenticare che essa lotta contro gli effetti, ma non contro le cause di questi effetti [—]; che essa applica soltanto dei palliativi, ma non cura la malattia. "Per questo" gli operai devono scrivere sulla loro bandiera il motto rivoluzionario: "Soppressione del sistema del lavoro salariato" *». Però « se la classe operaia cedesse per viltà nel suo conflitto quotidiano con il capitale, si priverebbe essa stessa della capacità di intraprendere un qualsiasi movimento più grande ».*

Vi è, anche in queste parole, un insegnamento che non deve mai essere dimenticato.

MARIO MONTAGNANA

I PROFESSORI SONO PRONTI A RIPRENDERE LA LOTTA

Gli insegnanti attendono nuove proposte del governo

Bilancio del Fronte dopo i primi tre giorni di sciopero - I lavori della Commissione interparlamentare per i provvedimenti delegati

Gli insegnanti italiani sono ieri mattina tornati al loro posto dietro le cattedre, dopo i tre giorni di sciopero. Da un primo consuntivo risulta che allo sciopero ha partecipato il 97 per cento del corpo insegnante. Nella serata di ieri si è riunita la segreteria del Fronte unico della scuola per approfondire il bilancio dei tre giorni di lotta e per esaminare i possibili sviluppi della situazione.

Al termine della riunione il Fronte della scuola in un suo comunicato si è compiaciuto per l'esito della manifestazione che, « anzichè significare minaccia o imposizione verso il governo, esprime soltanto il profondo disagio morale ed economico nel quale versa la categoria ». Il Fronte si è augurato, pertanto, che il governo voglia recedere dal suo atteggiamento rendendo così alla scuola serenità e fiducia.

Stamane il Consiglio dei ministri si occuperà — tra l'altro — della questione; negli ambienti politici si sosteneva che sarà proprio il governo a cercare di riallacciare le trattative con i professori, di fronte alla ferma determinazione della categoria di portare a fondo la lotta fino ad una positiva soluzione della vertenza. Negli ambienti del Fronte ci si augurava d'altro canto che il « governo si muova in modo chiaro e positivo », superando anche le resistenze interne e niente affatto sopite di alcuni ministri. Ancora una volta, infatti, i ministri finanziari sono quelli che vorrebbero « tenere duro ».

Perfino il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, non si sarebbe battuto in favore degli insegnanti. Rossi si sarebbe addirittura opposto, l'altro giorno, alla partecipazione del prof. Perucci — della segreteria del Fronte — alla riunione della Commissione interparlamentare per gli statali dove si discuteva la « soluzione-ponte » del governo per i professori. Comunque la questione è ormai risolta poichè il ministro del Lavoro ha dato il suo benestare alla partecipazione del rappresentante del Fronte ai lavori della Commissione; e altrettanto farebbe oggi stesso il sen. Zotta

La Commissione per gli statali

Sono proseguiti nel pomeriggio di ieri i lavori della Commissione interparlamentare per l'esame del decreto relativo alla prima fase del conglobamento degli stipendi agli statali. L'on. Di Vittorio e gli altri parlamentari di sinistra hanno presentato diversi emendamenti intesi a dare applicazione alle proposte già votate nell'agosto dalla Commissione interparlamentare.

Alcune di queste proposte sono state sostenute d'accordo con i parlamentari della CISL e con i rappresentanti di tutti i sindacati.

In particolare: per i ferrovieri e i postelegrafonici, tutti i membri della Commissione hanno chiesto il conglobamento del premio di interesamento per 27 giorni anzichè 25 come proposto dal governo. Circa il lavoro straordinario sono stati presentati due ordini del giorno su cui la Commissione è concorde, sia per incrementare gli stanziamenti nei bilanci dei ministeri, in proporzione allo aumento delle tariffe, sia per una migliore distribuzione in ogni ministero specie a favore dei gravi bassi.

Per i cottimi e i soprassoldi il ministro della riforma e il sottosegretario al Tesoro hanno assicurato che anche per questi è fissata la decorrenza del 1. luglio 1955. Per lo straordinario dei salariati sono stati presentati emendamenti tendenti ad ottenere l'applicazione delle stesse percentuali degli impiegati.

Sono stati anche presentati emendamenti perchè gli stipendi conglobati abbiano effetto sulle indennità di licenziamento e lo sfollamento volontario; per la estensione tra il personale del ruolo transitorio di tutti i benefici riconosciuti agli ex combattenti di ruoli organici; per la parificazione di trattamento al personale delle SEPRAL.

La Commissione ritornerà a riunirsi oggi alle 16,30.

Giorno per giorno

Il solfato di rame

Ciò che è accaduto a proposito del solfato di rame ha semplicemente del fantastico. Un prodotto così essenziale per la agricoltura e di così largo consumo è stato aumentato con un colpo di penna del 15 per cento! Secondo i calcoli degli esperti il governo ha in tal modo regalato alla Montecatini e alla Federconsorzi la bazzecola di oltre 4 miliardi e mezzo!

Questi miliardi — come è ovvio — non provengono dal cielo, bensì dalle tasche dei consumatori, in questo caso da quelle di centinaia di migliaia di piccoli coltivatori diretti, già in lotta quotidiana contro tasse e balzelli di ogni genere e continuamente posti di fronte al fenomeno della crescente svalutazione dei prodotti agricoli rispetto a quelli industriali. Una forbice le cui cesoie da molto tempo si stanno progressivamente allargando.

Ma come si è giunti ad una decisione del genere? Sono occorse due sole riunioni; ma in realtà tutto era già stato accuratamente predisposto. Da qualche tempo difatti il solfato di rame era scomparso dal mercato o si trovava in misura insufficiente. Si era creato praticamente un mercato nero, con prezzi clandestini oscillanti attorno alle 19.500 lire al quintale. Numerosi giornali, soprattutto quelli direttamente controllati dalla grande industria, avevano orchestrato per diverso tempo una campagna sull'aumento del prezzo del rame sui mercati internazionali. Create le basi « psicologiche », i rappresentanti della Montecatini, hanno fatto promuovere una riunione al ministero della Agricoltura. Poi è stata la volta del CIP e, in questa sede, tramite la mediazione ministeriale si è di poco ridotta la primitiva richiesta di aumento degli industriali (ma anche ciò rientra nel gioco delle parti).

E tutto in pochissimo tempo. Chi ha seguito la vertenza dei professori o le lotte, attualmente in corso nel settore dell'industria, per gli arretrati dell'indennità di mensa, sa, invece, quanti mesi di durissime lotte debbono trascorrere prima che alcune centinaia di milioni (non parliamo poi quando entrano in gioco i miliardi) finiscano, sotto forma di aumenti delle retribuzioni, nelle tasche dei lavoratori. E sempre i Vanoni e i Gava di turno, ben appoggiati dal coro dei giornali indipendenti, scomoderanno i classici dell'economia per dimostrarvi che le richieste dei professori o degli operai mettono in pericolo la stabilità monetaria.

Il caso del solfato di rame come quello recentissimo dei pneumatici, confermano che i governi dc., sia quello attuale che quelli passati, si trovino, nel migliore dei casi, in condizione di impotenza dinanzi ai monopoli, alla cui attuale strapotenza hanno essi stessi concorso in tutti questi anni.

L'Alleanza contadina ha lanciato un appello ai coltivatori diretti perchè in tutte le sedi diano vita a un ampio movimento di protesta di tali proporzioni da costringere il governo a rivedere il provvedimento.

E dire che i dirigenti fanfaniani vanno girando l'Italia presentandosi come gli unici « difensori della piccola proprietà contadina »!

4-8 DICEMBRE: XIII CONGRESSO DELLA F.I.P.

I servizi telefonici allo Stato richiedono i postelegrafonici

Appello dei delegati socialdemocratici - Discorso di Pessi e relazione di Romey

Ad un anno esatto di distanza dalla famigerata circolare di Scelba che stabiliva odiose misure di discriminazione contro le organizzazioni sindacali, la Federazione italiana postelegrafonici, una delle più colpite dall'ondata reazionaria scatenata dal governo Scelba-Saragat, ha aperto in una atmosfera di entusiasmo il suo XIII Congresso. Erano presenti al Cinema Golden di Roma i rappresentanti di una categoria che ha condotto in quest'ultimo periodo una serie di lotte vittoriose conclusesi con aumenti retributivi, con l'allargamento dei ruoli e con altri miglioramenti. L'ultima vittoria ottenuta è stata la accettazione da parte del governo del conglobamento integrale del premio di interessamento.

Con legittimo orgoglio, dunque, il 4 dicembre nella seduta inaugurale il congresso ha salutato con una manifestazione di affetto tutti quei dirigenti sindacali perseguitati, trasferiti da un capo all'altro d'Italia, impossibilitati con ogni mezzo a svolgere la loro funzione e che pure hanno saputo resistere

E il telegramma di saluto del ministro Braschi è venuto quasi a sancire il fallimento della discriminazione.

Dove non è riuscito Scelba ha tentato un gruppetto esiguo di scissionisti che hanno atteso la vigilia del congresso per annunciare l'uscita dei socialdemocratici e degli indipendenti dal sindacato unitario. Ma anche questo tentativo di scalfire la categoria è abortito sul nascere. i socialdemocratici e gli indipendenti presenti in considerevole numero al congresso si sono subito riuniti per denunciare la provocazione e riaffermare il loro spirito unitario. Il rappresentante della corrente socialdemocratica Guazzi iscritto al PSDI, è salito alla tribuna e ha letto una dichiarazione sottoscritta da molti nomi. La dichiarazione dice: « I rappresentanti della corrente socialdemocratica in seno alla FIP dichiarano che il tentativo di scissione, operato da alcuni elementi i quali con eccessiva leggerezza e senso di irresponsabilità hanno voluto anteporre gli interessi e le direttive di una ristretta parte del PSDI a quelli della categoria, non trova alcuna adesione nè tra gli indipendenti nè tra gli iscritti al partito stesso aderenti alla corrente.

« Essi lanciano un appello ai postelegrafonici d'Italia affinchè si stringano attorno alla gloriosa bandiera della FIP per portare avanti sotto la bandiera della CGIL, la lotta per un migliore tenore di vita, per la difesa delle libertà sindacali e democratiche ». L'appello è stato accolto dall'applauso di tutti i delegati stretti attorno ai rappresentanti socialdemocratici che hanno dimostrato così di sentirsi i veri eredi del primo segretario della federazione postelegrafonici: Filippo Turati.

Il saluto della Segreteria della CGIL è stato portato nella seduta augurale dall'on. Secondo Pessi che ha ricordato le lotte e i successi della categoria. Egli ha anche sottolineato i legami esistenti con il movimento generale dei lavoratori italiani per il miglioramento del loro tenore di vita e ribadito i temi che saranno dibattuti al prossimo congresso federale.

Nella seconda giornata del congresso, che si svolge nel salone della Associazione Artistica Internazionale, il segretario del sindacato, Eugenio Romey ha svolto la relazione del Comitato centrale.

Il suo discorso ha riaffermato le principali rivendicazioni della categoria ed ha affrontato una questione largamente dibattuta in questi giorni dalla opinione pubblica e dalla stampa: quella del rinnovo o meno delle concessione dei servizi telefonici ai gruppi monopolistici

Questi — ha detto Romey — non solo stanno mettendo in opera ogni mezzo per non perdere la preda, loro concessa dal fascismo, ma tentano di ingrossarla impadronendosi anche della Azienda dei servizi telefonici di Stato che dà al bilancio ben 4 miliardi di utili all'anno. Le società telefoniche realizzano profitti enormi ai danni dello Stato e degli utenti e il rinnovo delle concessioni costituirebbe una vera e propria resa del governo alle pretese del monopolio. La riassunzione dei servizi telefonici e la loro statizzazione, attraverso una gestione diretta, o nazionalizzazione, attraverso la creazione di un ente autonomo, è stata dunque sostenuta dal segretario della FIP. Egli ha invece respinto l'affidamento all'IRI, almeno fino a quando questo non sarà sganciato dalla Confindustria.

Nella sua relazione Romey ha anche ribadito la necessità di una riforma della amministrazione per trasformarla in una organizzazione di tipo industriale adeguato alle esigenze dei servizi

I lavori del congresso proseguono fino all'8 dicembre.

IERI SI SONO CONCLUSI I LAVORI

I problemi dei giornalai discussi al VI° Congresso

Il saluto del compagno Di Vittorio

Ieri sera si sono conclusi i lavori del VI Congresso nazionale giornalai, iniziatosi al Palazzo Ristorante dell'EUR sabato.

Gli interventi, numerosissimi, iniziatisi dopo la relazione del segretario generale, Orlando Gabanelli, dei vice-segretari Romanelli, Polani, e dei consiglieri nazionali Silenzi Sergio, Alderoni Attilio ed altri, e di Rubbiotti della CGIL, si sono conclusi con la presentazione, e l'approvazione all'unanimità, della mozione risolutiva che impegna il nuovo Direttivo, specie in rapporto alla prossima stipulazione del nuovo accordo nazionale, economico e normativo, con gli Editori Giornali

Nel corso della riunione pomeridiana di ieri è intervenuto applauditissimo l'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, il quale ha esortato il Sindacato Nazionale, e per esso il Congresso, ad intensificare l'azione per l'unità di categoria quale garanzia di nuove conquiste. Di Vittorio ha poi affermato come nelle vertenze che dovessero sorgere con gli editori, e particolarmente per quella in corso con « Carlino Sera », i giornalai italiani hanno a loro fianco, pronti se necessario a scendere in lotta, i poligrafici e la CGIL.

Alla fine dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo Nazionale che risulta così composto: Gabanelli Orlando (Roma), segretario generale; Polani Nello (Roma), vice segretario; Valletta Luigi (Napoli), vice segretario; Romanelli Giacenti (Firenze), vice segretario; Silenzi Sergio (Roma), vice segretario

Nelle fabbriche di Piombino la circolare Segni non è giunta ancora

PIOMBINO, 5. — L'ILVA di Piombino, ormai nota come l'azienda IRI che più di ogni altra effettua repressioni antioperaie (dai licenziamenti di rappresaglia alle assunzioni discriminate), in questi giorni ha licenziato quattro operai assunti nel mese di maggio confermando in modo clamoroso che tutte, o quasi tutte le assunzioni fatte in questi ultimi tempi, oltre che avere un carattere discriminatorio sono contrarie alla legge in quanto si sono rivelate assunzioni a « termine ». Evidentemente alla Direzione di questa azienda IRI non basta fare assunzioni eludendo le leggi sul collocamento, ma vuole continuamente ricattare i lavoratori nuovi assunti.

La C.d.L. di fronte a questi licenziamenti che hanno tutto il sapore della rappresaglia, si è rivolta energicamente all'Ispettorato del Lavoro e al Prefetto affinchè intervengano per imporre all'ILVA il rispetto delle leggi sociali. L'Ispettorato del Lavoro è già intervenuto presso la direzione della Magona d'Italia la quale aveva adottato gli stessi criteri dell'ILVA nelle assunzioni di nuovi lavoratori. Il rapporto di lavoro condotto a « termine » in queste due aziende non è assolutamente giustificato.

Sull'argomento è intervenuta unitariamente anche la Commissione Interna dell'ILVA, la quale ha presentato un programma rivendicativo alla Direzione in cui tra l'altro si chiede che sia posto fine alle assunzioni a « termine ».

Sulla base del programma presentato rivendicativo, i lavoratori dell'ILVA porteranno avanti la loro azione decisa a piegare l'intransigenza della Direzione, e a respingere ogni ulteriore sopruso. Nella foto: una visione panoramica dei due grandi stabilimenti: Magona d'Italia e ILVA.